

un corteo color turchino



Maria Maddalena d'Austria pellegrina a Loreto nel 1613

Paola Ircani Menichini

Una principessa alta e di bella costituzione, appassionata degli svaghi all'aria aperta, della caccia e del buon mangiare, tanto che in alcuni ritratti appare con dei chili di troppo: così, almeno in parte, fu Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana, nata a Graz nel 1589 e sposa del granduca Cosimo II dal 1608. Se lei si presentava robusta, il coniuge, al contrario, sembrava – ed era realmente – di complessione più debole e soggetto a frequenti malattie tanto che nel 1621 a soli 31 anni sarebbe morto per una forma grave di tubercolosi. Fatto raro tra le case regnanti di Europa, lui si era da subito affezionato alla moglie e in ogni occasione le dimostrava quanto gli piacesse stare in sua compagnia. Così volle scortarla anche per un tratto del pellegrinaggio a Loreto che la granduchessa fece nel 1613, in scioglimento di un voto per la guarigione di una sua malattia di quattro anni prima.

Allora, un pellegrinaggio di un membro di una casa regnante non era una cosa semplice da organizzare perché doveva svolgersi in una forma congrua al rango e quindi prevedeva la partecipazione di un numeroso seguito di gentiluomini a cavallo, di gentildonne in lettiga o in carrozza, e di varia gente di supporto a mulo o a piedi. Si doveva quindi sceglierne con cura i componenti che poi erano da alloggiare e sostenere durante le soste e le tappe. Lei, la principale interessata, espresse la volontà di fare le cose conformi a quelle volute nel 1593, in un caso analogo, da Cristina di Lorena, sua suocera. E così fu eseguito. In ogni modo, per prima cosa, l'organizzazione fu affidata allo zio di Cosimo, don Giovanni de' Medici, che ebbe anche il comando della cavalleria e dei soldati di scorta.

Del corteo quindi fece parte una rappresentanza scelta della nobiltà, oltre ai vescovi di Volterra, Arezzo e Colle Val d'Elsa, al conte di Warwick,

Robert Dudley, ingegnere navale al servizio del granduca, al marchese Angelo del Bufalo in veste di maggiordomo, e ad Angelo Marzi elemosiniere, incaricato di "amministrare" la pace e del Vangelo alla Messa. Tra i "servitori" vi furono il p. Girolamo gesuita confessore, Giovanni Battista Aggiunti medico e m. Simone Cresci cerusico, insieme a una pletora, per lo più non ricordati con il nome, di maestri di casa, furieri, dispensieri, credenzieri, canovai, "tinellanti" per gli uomini e per le donne, capi vetturini, ufficiali delle stalle, staffieri, 24 tedeschi alabardieri di scorta, corrieri... e due "trombetti" che, suonando lo strumento, invitavano ognuno alla partenza e di quando in quando sollecitavano a marciare "allegramente", come scrive il cronista¹.

Poi ci furono i dettagli, che non si rivelarono affatto tali, e tra questi il colore del pellegrinaggio. La granduchessa volle vestirsi di turchino, considerato allora l'austero colore della Madonna, e così desiderò che facessero le dame, i cavalieri e la gente a piedi del seguito e che fossero addobbati con coperte, gualdrappe e finimenti turchini pure i cavalli, le carrozze, le lettighe e i carriaggi.

L'8 ottobre dunque il granduca, la granduchessa e il seguito lasciarono Firenze dopo una preliminare visita al Santuario della SS. Annunziata. Nella tappa del desinare di Santa Maria in Bossolo furono raggiunti da "Madama", che era l'appellativo dovuto a Cristina di Lorena, e dal suo corteo tutto vestito di nero, e insieme proseguirono per Siena, dove arrivarono il giorno dopo. Qui la granduchessa visitò la madre cappuccina Passitea Crogi, alloggiò la notte e il 10 ottobre, dopo aver reso omaggio alla



Justus Sustermans, *Cosimo II, Maria Maddalena e il figlio Ferdinando II*, 1640 ca., Firenze, Galleria degli Uffizi.

La Santa Casa di Loreto protetta dal rivestimento marmoreo disegnato dal Bramante (1509), 2014.

La statua della venerata Madonna nera di Loreto.

Il Santuario di Loreto, 2014.

Madonna di Provenzano, fu di nuovo in viaggio, accompagnata da Cosimo II fino a sei miglia dalla città.

Buonconvento, San Quirico, Pienza, Montepulciano, Cortona ... questi i centri attraversati giorno dopo giorno, e i loro abitanti con curiosità si avvicinavano alle strade a commentare il corteo turchino, mentre i vescovi, la nobiltà locale, i soldati, i gonfalonieri, i priori, i commissari facevano riverenza solenne, davano feste, presentavano doni e ordinavano all'artiglieria di sparare dalle fortezze o di fare i fuochi di artificio e di accendere i lumi notturni. Quando la granduchessa, il 12 ottobre, entrò in Umbria, pure Domenico Marini, vescovo d'Albenga, governatore di Perugia, le portò il benvenuto del papa insieme al comando di servirla fin dove avesse voluto andare negli stati della Chiesa. Il prelado si pose così al suo seguito. Dopo di che il corteo compì la discesa al lago Trasimeno, fino a Passignano e alla stessa Perugia.

Il 14 ottobre i toscani giunsero alla Madonna degli Angeli di Assisi dove furono accolti da 300 soldati del papa "in battaglia" disposti ai lati della strada; poi lucrarono l'indulgenza della Beata Vergine del Perdono, ammirarono le lampade ex voto d'argento collocate presso l'immagine antica, e nella cappella di Santa Chiara videro l'effigie e la lapide di Lorenzo de' Medici "il vecchio" considerato un benefattore, in quanto aveva fatto fare a sue spese le fontane e la strada di collegamento con Assisi. Maria Maddalena visitò anche la cappella delle Rose, le reliquie di sagrestia, il crocifisso che parlò al Poverello e,



nella chiesa di San Francesco, contemplò le bellissime pitture di Giotto e Cimabue.

Proseguendo nel viaggio, Spello le riservò la vista delle vicine terme romane e dei resti dell'anfiteatro distrutto dai "Goti", Foligno la reliquia del corpo di Santa Secondina "di nuovo ritrovata in quella città"; mentre a Camerino il senese "Armonio" Tondi le mostrò delle piccole opere d'arte fatte da "piegature di salviette" (l'origami del tempo?) o modellate con lo zucchero. Sulla strada tortuosa e rovinata che portava a Macerata, avvenne la caduta in un precipizio (senza conseguenze) del cavallo del soldato "lancia spezzata d'onore" Guido Antonio Arcibollo.

Tolentino invece festeggiava, proprio il giorno dell'arrivo del corteo, il patrono San Catervo martire insieme alla moglie Settimia Severina e a Basso loro figlio (o "servitore", secondo

il cronista). Qui la granduchessa visitò il chiostro dove era dipinta la vita di San Nicola e le sue reliquie. Poi i pellegrini raggiunsero Macerata e Recanati, ricevendo le solite accoglienze festose, e il 19 ottobre, finalmente, Loreto. Alla vista della santa cupola, i gentiluomini smontarono da cavallo e Maria Maddalena scese di lettiga, si mise in ginocchioni e rese grazie alla Vergine del felice viaggio. Al Santuario arrivò con fatica per la tanta gente che era per la strada. Quando con umiltà si mise in preghiera davanti alla Santa Casa, non osando entrare prima di essersi confessata, fu cantata musica a due cori. Era stata allestita anche una costruzione a forma di tempietto rappresentante la "Fama", la quale per tutto il tempo della sua permanenza versò vino bianco e vino rosso a chiunque lo desiderasse.

Nei giorni seguenti la granduchessa compì con fervore le devozioni alla Madonna, ricevette in regalo dal cardinale Antonio Maria Gallo, protettore di Loreto, una tela del Pomarancio rappresentante la Vergine portata dagli angeli, ed ebbe il privilegio di venerarne la statua senza il "mantellino" e di vedere come questa avesse i piedi e le mani bianchi, in contrasto con il nero del volto. Prima di partire donò elemosine e oggetti preziosi, quali candelieri d'argento e paramenti sacri. Riprese il cammino verso la Toscana il 22 ottobre, assieme al suo corteo turchino, facendo pressappoco le stesse tappe dell'andata. Il 30 ottobre, a Strada, tra Arezzo e Siena, incontrò Cosimo II, desideroso di rivederla e di salutarla con "affettuosi" complimenti.



Note
1. "Diario Fiorentino" di Cesare Tinghi, manoscritto, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo Capponi. 261. I (1600-1615), ff. 612v e ss (da una Relazione di prete Francesco "Canpani" maestro dei Paggi). Le parole originali sono tra virgolette.